

“Il genere umano deve ricordare che la pace non è il dono di Dio alle sue creature; la pace è il dono che ci facciamo gli uni con gli altri”

Elie Wiesel, Premio Nobel per la Pace 1986

“L'esempio non è la cosa che influisce di più sugli altri: è l'unica cosa”

Albert Schweitzer, Premio Nobel per la Pace 1952

“Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.”

Don Lorenzo Milani, sacerdote, docente ed educatore, *Lettera a una professoressa*. 1967

"La politica deve capire che la società civile ha da sempre, anche se in modi diversi, la grande capacità di far emergere bisogni e sperimentare soluzioni meglio e più velocemente di quanto non faccia la pubblica amministrazione. E per questo merita l'attenzione di un ascolto competente e dialogante."

Carlo Borzaga, economista, *Dare spazio. Terzo settore, politica, welfare*. 2023

Caro Presidente e stimati Delegati,

autorevoli rappresentanti delle istituzioni civili ed ecclesiali,

gentili e graditi Signore e Signori ospiti, collaboratrici e collaboratori, volontarie e volontari del Sistema Acli,

carissime delegate e delegati, Presidenti di Circolo, Coordinatori di Zona, Presidenti delle Associazioni specifiche, ex presidenti provinciali e aspiranti membri del Consiglio provinciale,

Signore e signori, cari amici e amiche delle ACLI Trentine,

Benvenuti al nostro XXIX Congresso Provinciale!

Ci ritroviamo qui, oggi, in un clima profondamente diverso rispetto a quello di gennaio 2021 (XXVIII congresso), quando ci riunimmo esclusivamente online, segnati da un mondo ancora stretto nella morsa della pandemia. Incertezze e difficoltà limitavano allora la nostra capacità di guardare al futuro e di coltivare relazioni. Questo mandato è iniziato così, e non possiamo dimenticare quanto sia stato alto il prezzo pagato, per tutti, anche per le ACLI.

Oggi, a quasi quattro anni di distanza, possiamo finalmente dire che siamo ripartiti. Le attività, i circoli e i nostri uffici sono di nuovo aperti, e la voglia di partecipare, di essere presenti, è tornata viva e intensa. Ricordiamo con affetto chi non è più tra noi e rinnoviamo la nostra gratitudine per l'enorme sforzo compiuto in quei drammatici mesi da tutti gli operatori sanitari ed anche, lasciatemelo dire, dai nostri operatori che sono riusciti, in ogni momento, ad "accogliere".

La capacità di riprenderci la vita, di essere protagonisti dei nostri destini, deve restare una consapevolezza delle nostre potenzialità.

Questi anni difficili hanno rivelato una straordinaria vitalità associativa, a tutti i livelli nazionale e locali, alimentata dall'impegno e dalla passione di tanti, molti dei quali sono qui oggi e dalle tante iniziative avviate anche nella fase più buia. Ringrazio Il Presidente Emiliano Manfredonia e con lui le ACLI tutte per i numerosi progetti di formazione che sono stati fonte di vera ispirazione anche per il nostro territorio e voi tutti, che incarnate il vero spirito delle ACLI.

Questi ultimi quattro anni, sono stati anni di crescita, di trasformazione, e sappiamo bene che i drammatici eventi che li hanno caratterizzati, la pandemia e i conflitti internazionali, hanno modificato profondamente le priorità della vita democratica.

Il Congresso, per le ACLI, questo congresso provinciale per le ACLI Trentine, rappresenta un momento cruciale. Siamo un'associazione popolare, e sentiamo profondamente la responsabilità, soprattutto in questa occasione, di trasmettere un messaggio forte e chiaro alla comunità. Il tema di questo congresso, sintetizzato nel titolo "Il coraggio della pace", richiama a gran voce il principio di fraternità, una forza potente che nutre la democrazia e combatte le atrocità del passato.

Papa Francesco ci ricorda che "la guerra è una sconfitta"¹. E quanto è vero! Guerra significa sconfitta ovunque: è una sconfitta per tutti, non solo per le vittime, ma anche per chi crede di poter vincere a qualunque costo. La storia recente ci insegna che non ci sono giustificazioni per il conflitto armato. L'unica risposta sensata è fermare i conflitti. Non è ingenuità credere nella pace; non è ingenuità immaginare soluzioni diverse dalla violenza.

E oggi, in un contesto geopolitico cambiato, segnato da una crisi dell'ordine globale, siamo di fronte a una sfida complessa. Dobbiamo adattarci a un nuovo equilibrio mondiale, cercando al contempo di far risuonare i valori della nostra cultura umanistica e cristiana con altre tradizioni. Solo così possiamo aspirare a una pace autentica e duratura. Concordiamo con Mauro Magatti quando afferma che "l'Occidente deve decidere quale partita giocare: difendere i propri interessi con le armi o mettere in campo la profondità della propria matrice culturale, dove si riconosce la necessità di una continua mediazione tra l'interesse di parte e l'interesse generale. Consapevole che la giustizia umana si dà nello spazio aperto tra il diritto calcolante e la giustizia eccedente. Siamo davanti a una grande prova storica che va affrontata con un'adeguata profondità spirituale"²

Il tema della guerra e della pace ci pone di fronte a questioni urgenti, con esse in forte ed indissolubile relazione: il cambiamento climatico, le crisi sociali, le emergenze educative, l'aumento delle disuguaglianze, le sfide dell'Europa e dell'inefficiente globalizzazione. Prima però di preoccuparci di quale può essere la migliore medicina per ciascuno di questi "sintomi", dobbiamo interrogarci su quali possono essere i rimedi che possono curare "i mali" alla radice: dobbiamo, quindi, chiederci cosa ci unisce davvero come umanità. C'è qualcosa di incondizionato, che supera le differenze, che ci accomuna come esseri umani?

¹ Papa Francesco, Post-Angelus, 1 novembre 2024

² Mauro Magatti, *Tre movimenti profondi che servono attivamente a cercare la pace*. "Avvenire", 3 febbraio 2024

Per noi la risposta è Sì. Nel profondo, c'è un elemento incondizionato che accomuna tutti noi: la dignità intrinseca e il desiderio di una vita vissuta con pienezza, al di là di ogni differenza. Questa dignità, che non dipende da condizioni esterne e che ci rende uguali nella nostra umanità, è ciò che le ACLI intendono promuovere e proteggere.

Rendere più concreta e comprensibile l'idea di un legame umano incondizionato è la vera sfida che richiede innanzitutto una predisposizione all'ascolto e all'accoglienza, un esercizio quotidiano che parte dai piccoli gesti, dall'ascoltare chi ci circonda con attenzione e senza giudizio. Serve, quindi, una disponibilità continua a trasformare se stessi e gli spazi sociali che abitiamo, servono veri e propri "cambi di paradigma".

"Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia", ci ricorda Papa Francesco³.

Partecipazione

Il Congresso è decisamente un esercizio di democrazia ma sarebbe velleitario ritenere che un appuntamento elettorale sia sufficiente ad assolvere al compito di garantire il rispetto della volontà popolare. La democrazia, infatti, si nutre di partecipazione e senza questa resta sterile e priva di senso.

Oggi, quindi, ci ritroviamo qui anche per riaffermare l'importanza della partecipazione, quale "strumento" per ricostruire quei legami che, negli ultimi anni, si sono allentati sotto il peso di una crisi che non è stata solo materiale, ma anche morale. In un contesto spesso dominato dall'individualismo e dall'indifferenza, la partecipazione, anche quella politica, rischia di ridursi a un semplice strumento di mantenimento dello status quo⁴.

Eppure, anche in uno scenario in forte mutamento, il nostro obiettivo è sempre rimasto saldo: riscoprire i valori che sono alla base della nostra democrazia, riaccendendo in noi la passione per essa e per il ruolo essenziale che la politica ha nella tutela del bene comune, fondamento irrinunciabile del benessere di tutti noi.

Nel rileggere le nostre esperienze di questi ultimi anni, per quanto modeste, appare chiaro come la domanda alla quale per prima abbiamo dato risposta è stata quella su quale debba essere la dimensione dentro la quale operare per rigenerare i presupposti alla base della partecipazione attiva. La risposta per noi è evidente: la dimensione è quella delle persone,

³ Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima*. 24 febbraio 2022

⁴ I dati sull'affluenza al voto per le elezioni provinciali in Trentino: 2023 (58,39%) - 2003 (74,22%)

non in quanto individui ma in quanto esseri umani in relazione tra loro, in altre parole la risposta sta nelle nostre comunità. Solo sentendosi parte di essa si genera il desiderio di una democrazia reale e la volontà di preservarla. Al contrario, invece, nel momento in cui i legami tra gli individui si allentano fino a rompersi, ciascuno si sente autorizzato al disinteresse.

Le comunità come terzo pilastro

Non sono solo le ACLI a pensarla così, il professor Stefano Zamagni⁵, pioniere dell'economia civile, e Raghuram Rajan⁶, già Presidente della Banca Centrale Indiana, hanno evidenziato come l'attuale crisi politica ed economica derivi proprio dalla debolezza delle comunità. Secondo questi ed altri esperti, né lo Stato né il mercato possono, da soli, promuovere uno sviluppo equilibrato, sostenibile e democratico. È fondamentale, innanzitutto, riattivare la dimensione delle comunità, intese come un insieme coeso e consapevole di cittadini, che divengono esse stesse il motore delle organizzazioni sociali di cui si popolano. Tuttavia, le comunità non possono (e non devono) governare da sole i processi economici e politici in cui sono coinvolte. La ricostruzione delle comunità richiede innanzitutto una cooperazione tra le realtà sociali, economiche e istituzionali.

Alla base del nostro agire abbiamo posto proprio questi concetti e vi abbiamo aggiunto un'ultima considerazione: promuovere l'animazione comunitaria è anche la strada più efficace per ridare vita e significato anche alla nostra organizzazione. Per questo la nostra scelta è stata di tornare da protagonisti sui territori, a partire dalle azioni che abbiamo promosso attraverso il modello di "Ricostruire Comunità" per arrivare ai processi di animazione attivati in collaborazione con numerosi circoli, anche grazie all'aiuto dei nostri giovani animatori, importante investimento della sede provinciale. Su questa strada abbiamo incontrato una miriade di interlocutori interessati, dai singoli cittadini ad altri soggetti del terzo settore, dalle imprese alle istituzioni. Alcuni di questi sono qui oggi e li ringrazio davvero, in qualità di Presidente delle Acli Trentine ma, al tempo stesso, da comune cittadino. Questo intreccio di esperienze e visioni, infatti, ci fa capire che non siamo soli nell'osservare e affrontare certe problematiche, né nel percepire determinati bisogni o nel desiderare i necessari cambiamenti.

Proseguire il nostro lavoro affrontando i temi alla base della democrazia e della sua rigenerazione, partendo dalle comunità, è stato un passaggio naturale e, oggi posso dire, fonte di grande soddisfazione. Tuttavia, è importante sottolineare che processi tanto delicati

⁵ Stefano Zamagni, Pandora Rivista, 18 aprile 2022

⁶ Raghuram G. Rajan, *Il terzo pilastro. La comunità dimenticata da Stato e mercati*. 2019

e trasformativi rischiano di fallire o di restare ininfluenti se non vengono mantenuti e curati nel tempo. È stato quindi necessario passare dalla logica di "progetto" a quella di "processo", passaggio difficile ma che ci ha consentito di rendere la direzione intrapresa difficile da invertire.

Ma le ACLI, da sole, potrebbero fare davvero poco. Di fronte a questo scenario è lecito chiedersi chi oggi ha la forza e la competenza per assumersi la responsabilità di ricostruire i legami che garantiscono la vita alle comunità. Una delle risposte sta nel volontariato, nelle associazioni, nelle organizzazioni del terzo settore. È il *così detto* "mondo del sociale" che può e, visto che può deve, rigenerare le basi della convivenza. Trento, nel 2024 è stata eletta capitale europea del volontariato, e questo riconoscimento ci sprona a riflettere sul ruolo essenziale che il volontariato svolge nella nostra società. Il volontariato non è solo un supporto alla comunità; è una forza che costruisce coesione, avvicina le persone e crea relazioni autentiche, offrendo uno spazio di partecipazione e di cura reciproca.

È questo mio intervento allora diviene anche un invito forte e chiaro a ricostruire alleanze tra mondo sociale, politica e istituzioni, superando ogni autoreferenzialità. Il volontariato, attraverso la sua azione diretta e disinteressata, può attivare relazioni tra cittadini che non si limitino a preservare le singole organizzazioni, ma che restituiscano a tutte e tutti noi il potere di promuovere cambiamenti reali e condivisi, per il bene comune.

Se vogliamo contrastare il calo dei volontari, a cui da qualche anno assistiamo⁷, e stimolare una rinnovata crescita, è indispensabile snellire le procedure burocratiche, soprattutto nei confronti delle realtà di minori dimensioni.

Da Trento, capitale europea del volontariato, deve partire un messaggio chiaro e inequivocabile: è tempo di garantire al terzo settore la dignità che merita e di coinvolgerlo attivamente nella co-progettazione e co-costruzione del modello di sviluppo del nostro territorio.

Organizzazione civile

Le ACLI sono un sistema complesso e articolato, nato oltre 80 anni fa e cresciuto con l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle persone attraverso l'ideazione di specifici servizi. Anno dopo anno, abbiamo quindi creato nuovi spazi e strumenti, strutturando l'organizzazione in più sezioni. Eppure, i cittadini non cercano il singolo "pezzo", ma cercano "le ACLI", un'organizzazione unitaria e riconoscibile, capace di interpretare e realizzare un destino comune. Per rispondere a questa esigenza, abbiamo avviato un lavoro profondo,

⁷ ISTAT, Censimento permanente delle Istituzioni non profit, 2024: il numero volontari in Italia nel 2021 rispetto al 2015 si è ridotto di 900.000 unità.

orientato all'unità e alla coesione: Acli Forum e Acli Lab sono due elementi centrali in questo cammino. Questi luoghi di confronto e progettazione ci consentono oggi e ci consentiranno, sempre più nel futuro, di creare all'interno del nostro sistema una rete di dialogo continuo e fertile tra collaboratori, volontari, insegnanti, operatori, giovani e imprenditori associati. Questo dialogo è un motore essenziale, capace di motivare e unire chi, ogni giorno, lavora al nostro fianco e consente di rendere più rapida l'opera di manutenzione e rinnovamento delle Acli tutte.

La costruzione di un'organizzazione unitaria e, quindi, più forte risponde a uno scopo fondamentale: accogliere, formare e mettere in relazione donne e uomini, garantendo loro supporto, consulenza, tutela e rappresentanza di alta qualità. In altre parole, assumere con ancora più efficacia la responsabilità di tradurre le esigenze e i problemi che raccogliamo dai cittadini in risposte concrete e proposte politiche. Il nostro obiettivo è trasformare i 180.000 contatti annuali in relazioni associative solide e partecipate. Non ci limitiamo a cercare adesioni, ma aspiriamo a costruire un senso di appartenenza a una grande Organizzazione Civile che si prende cura delle persone, delle famiglie e del territorio, lavorando per il loro benessere e la loro emancipazione lungo tutto il percorso di vita.

Percorrere il cammino verso una Organizzazione Civile realmente inclusiva ci ha consentito di muovere un passo concreto anche nella direzione dei più giovani, arrivando alla recente ricostituzione del gruppo Giovani delle Acli, oggi qui ben rappresentati. Per essere accoglienti e capaci di integrare la ricchezza delle nuove generazioni è necessario condividere anche il potere e rinunciare ad alcune prerogative che gli adulti considerano acquisite, riconoscendo che non è compito dei giovani adattarsi al mondo degli adulti, ma piuttosto un compito comune quello di creare modelli di partecipazione e integrazione.

Le giovani generazioni, infatti, ci chiedono contesti in cui possano essere protagoniste: luoghi in cui sentirsi a proprio agio, dove possano ricevere strumenti per interpretare la realtà, comprendere la buona politica e partecipare attivamente alle dinamiche della comunità.

Le nostre priorità, a partire da un nuovo patto di solidarietà sociale.

Le ragazze ed i ragazzi di oggi ci chiedono anche di esprimere con chiarezza da che parte vogliamo stare: accanto ai garantiti o vicini a chi è lasciato ai margini?

Come Aclisti questa domanda ci porta a interrogarci sul nostro stesso posizionamento nella comunità. Ancora: siamo vicini a chi ha già certezze o accanto a chi, con fatica, cerca di arrivare a fine mese?

L'indagine condotta da CAF ACLI e IREF⁸ sui redditi delle famiglie, analizzando i dati di 600.000 utenti a livello nazionale e 38.000 a livello provinciale, mostrano un declino preoccupante per il Trentino, un tempo considerato un esempio di benessere e qualità della vita. Oggi, i dati testimoniano un allineamento verso la media nazionale e un pericoloso deterioramento della situazione socio-economica: calano di 2.000 euro l'anno i redditi medi delle famiglie, cresce di oltre il 15% l'impatto delle spese necessarie (sanità e casa), si delinea inoltre la presenza di un preoccupante divario fra città e vallate, il rischio di povertà è tre volte maggiore per le donne.

Il nostro posizionamento lo vogliamo indicare non solo con i dati, con le idee e con le parole ma anche con il nostro agire quotidiano, soprattutto attraverso i nostri servizi fiscali, previdenziali, di assistenza e di consulenza, attraverso i nostri centri di formazione professionale Enaip, i nostri circoli e le nostre associazioni specifiche. Grazie all'impegno degli operatori dei nostri servizi e dei nostri volontari, possiamo dire a voce alta che siamo, decisamente e senza alcun dubbio, schierati dalla parte dei più deboli!

Siamo inoltre certi che nel tempo in cui viviamo la possibilità di schierarsi a favore di chi è più in sofferenza non sia una possibilità riservata solo a chi ha una determinata ideologia o ruolo ma sia un valore collettivo: una società più forte è certamente un beneficio collettivo. Per questo e su questi presupposti, abbiamo già avuto modo di dire⁹, e qui lo voglio rilanciare con forza, come questo sia il momento di forgiare un nuovo patto di solidarietà tra società civile, comunità economica e politica, un accordo che possa riprendere il filo di un destino comune. Ciò è fondamentale per ristabilire un ordine condiviso di priorità che metta al centro l'interesse collettivo e, soprattutto, quello delle future generazioni. Siglare un patto è necessario per costruire le condizioni di fiducia, in cui la maggioranza dei cittadini possano riconoscersi. In esso dovranno trovare spazio gli obiettivi per uno sviluppo durevole, responsabile e sostenibile. Solo questo processo di condivisione può garantire che gli obiettivi siano realmente raggiungibili e che le relative misure siano attuabili. Un'ampia convergenza garantisce di limitare al minimo i tempi necessari per la ricerca del consenso.

Dopo aver sperimentato in più occasioni la disponibilità delle categorie economiche, delle parti sociali e di alcune grandi realtà economiche della nostra terra a trovare soluzioni comuni alle questioni più importanti, riteniamo questa proposta realistica e, per quanto complessa, non utopica.

⁸ IREF, I redditi delle famiglie in Provincia di Trento tra il 2020 e il 2023: un'analisi su dati fiscali, Andrea Pipitone, Alessandro Serini, 2024

⁹ Tra le tante occasioni voglio qui ricordare il convegno "In Movimento, Trento 26 marzo 2022

Per avviare tale processo, a nostro avviso, è necessario dichiarare da subito le rispettive priorità, mettendo in evidenza gli aspetti che sono da correggere.

Per noi, per le ACLI e per gli aclisti, i punti chiave sono i seguenti:

L'Ambiente: Essenziale alla Vita, Necessario per l'Economia

Esaminando i dati sul consumo di suolo negli ultimi decenni, emerge chiaramente che l'attuale modello di sviluppo è divenuto insostenibile (-250 ettari di terreno agricolo/bosco negli ultimi 5 anni¹⁰). Le nostre città e paesi sono cresciuti in modo esponenziale, con un aumento di cinque o addirittura dieci volte, sommersi da cemento, strade e infrastrutture, a scapito dell'agricoltura e della bellezza naturale del nostro territorio. Se non interveniamo, il Trentino rischia di perdere competitività e attrattività. È per questo che dobbiamo mettere l'ambiente al centro delle strategie di sviluppo, con temi come innovazione, qualità dei processi e manutenzione del territorio che diventano le vere chiavi del futuro delle Alpi. La sostenibilità non è solo un obiettivo, ma un imperativo da perseguire anche a livello amministrativo.

La Centralità del Lavoro

Il lavoro deve essere tutelato, con particolare attenzione ai più vulnerabili, come dimostrano le recenti ricerche delle Acli¹¹. Tuttavia, non possiamo limitarci a proteggere il lavoro esistente; dobbiamo anche "inventarlo" e rilanciarlo. Un modello di sviluppo sostenibile e la rapidissima evoluzione tecnologica richiede manodopera qualificata e nuove professionalità che sappiano gestire la transizione ecologica. Per questo è essenziale rivalutare la cultura del lavoro e delle competenze, anche rilanciando la formazione professionale e l'educazione degli adulti. Ciò significa investire nella costruzione di nuovi livelli di professionalità nel turismo green, nelle rinnovabili e nelle Comunità Energetiche, nell'agricoltura sostenibile, così come nel recupero di aree produttive dismesse e dei centri storici. Oggi dobbiamo inoltre affrontare anche il tema della disaffezione al lavoro, figlio della sfiducia nel futuro, che sta riducendo sempre di più le risorse umane disponibili. In quest'ottica è necessario rielaborare alcuni elementi basilari, dal salario minimo, agli incentivi, alla promozione dell'auto-imprenditorialità.

Salute: Ripartire dalla Persona

Il tema della salute pone il problema del rilancio delle politiche pubbliche e della preminenza dell'interesse collettivo su quello privatistico. È sul terreno della salute che si capisce la vera

¹⁰ Il T Quotidiano, *Consumo di suolo, il Trentino arretra*. 27 ottobre 2023

¹¹ IREF, *Povero lavoro, povero Paese, invertire la rotta è possibile*. 2024

differenza fra gli schieramenti che interpretano l'ideologia liberista e promuovono la privatizzazione e l'aziendalizzazione della sanità e quelli che tutelano i diritti sanciti da decenni di lotte del movimento democratico e dei lavoratori. È necessario fermare il declino della sanità pubblica che anche in Trentino vede ormai il formarsi di cittadini di serie A, che possono permettersi le cure a pagamento, quelli di serie B, che attendono pazientemente l'intervento pubblico e quelli di serie C, che hanno rinunciato addirittura alle cure mediche. Dobbiamo lavorare per un riassetto operativo della sanità integrando i servizi ospedalieri con la medicina di base, assicurando a tutti i cittadini, alle famiglie e agli anziani in particolare, forme adeguate di integrazione, cura e supporto. Al centro delle strategie di rilancio deve essere posta la persona, questo significa porre in primo piano la prevenzione, la necessaria integrazione dei servizi sociali e sanitari e significa soprattutto considerare il diritto alla sanità pubblica come un elemento fondamentale e irrinunciabile dell'Autonomia speciale. È necessario inoltre ripartire dall'ascolto: dei cittadini, dei professionisti sanitari, delle organizzazioni del terzo settore impegnate nella cura.

Rilanciare la Cultura e la Formazione della Classe Dirigente

Negli ultimi decenni, le classi dirigenti hanno mostrato segni di inadeguatezza di fronte alle sfide del nostro tempo. Dobbiamo tutti riprendere un percorso di formazione politica e sociale, basato sulla passione per le idee e l'interesse collettivo. È un grande progetto di civiltà, essenziale per tutti, anche per le nostre ACLI, oltre che per evitare che l'azione politica si riduca a una mera gestione.

Rilanciare l'Autogoverno e l'Autonomia

I rischi evocati da Bruno Kessler di un "Trentino piccolo e solo" si stanno concretizzando. La nostra comunità ha perso di vista il valore dell'Autonomia speciale e del nostro Statuto. Ecco allora che il rilancio di questa preziosa forma di autogoverno non può che passare attraverso il riconoscimento della nostra identità di montanari, di operatori, di popolo solidale, accogliente, coeso ed altruista. Ciò implica pensare all'Autonomia non solo come ad una partita di bilancio o come ad un codicillo salvifico all'interno di una finanziaria, ma significa tornare alla consapevolezza della necessità di un progetto, a lungo termine, che sappia conciliare gli aspetti sociali con quelli economici, in un'ottica di sostenibilità, democrazia, responsabilità e partecipazione. La nostra Autonomia può tornare ad esser un modello da "esportare", utile anche per altre realtà territoriali in crisi, nel rispetto dei diritti umani e dell'autodeterminazione dei popoli.

Alla domanda se sia troppo, se sia addirittura segno di arroganza, per le Acli proporre un patto di solidarietà come quello sopra richiamato che coinvolge anche materie di cui non ci occupiamo direttamente, rispondiamo che, oltre a ritenerlo essenziale, ci sentiamo anche obbligati a formulare questo tipo di proposta. Obbligati da quella “C” del nostro acronimo la “C” di Cristiani. Siamo infatti convinti che i valori cristiani vadano vissuti, non solo dichiarati. La dimensione spirituale è quella nella quale nasce e si alimenta la capacità di riconoscere la sofferenza altrui e che consente di trasformarla in un richiamo ad agire. Senza una riflessione interiore, è più difficile sviluppare quella sensibilità che porta a farsi carico dei problemi degli altri. In questo senso all'Udienza dello scorso 1° giugno il Papa¹² ci ha esortato ad assumere uno "stile cristiano". Stile che non ci consente di rimanere indifferenti, ma che ci spinge a doverci occupare della realtà nella quale viviamo ed operiamo.

Il Coraggio della Pace

Il titolo di questo congresso, come detto in apertura, ci chiama a un impegno profondo, a scelte consapevoli che possano costituire ponti per la comprensione, dove oggi ci sono muri di indifferenza o paura. Deve essere innanzitutto chiaro che la pace è una responsabilità di ciascuno di noi, un progetto collettivo che prende forma attraverso piccoli gesti quotidiani, e che si rinnova ogni volta che scegliamo l'ascolto al posto del giudizio, l'indignazione al posto dell'indifferenza. Come ci ricorda Madre Teresa di Calcutta: “Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo.”¹³ Questa affermazione è un monito a riconoscere il valore delle nostre azioni: nulla è davvero insignificante se messo al servizio di un bene più grande.

Il coraggio della pace emerge anche nel saper costruire luoghi di dialogo, spazi aperti dove nessuna voce viene soffocata e dove si possa cercare insieme soluzioni alle sfide più complesse. In un mondo in cui sembra prevalere la logica del chi grida più forte, è fondamentale ristabilire un'etica del dialogo, dove le idee possono scontrarsi senza che le persone si feriscano. La vera forza del dialogo è la capacità di ascoltare, di riflettere e di lasciare spazio all'altro, con l'umiltà di cambiare prospettiva. Solo così è possibile fare dei luoghi di confronto un terreno fertile per una pace duratura, che non si fondi su compromessi superficiali ma su una reale comprensione.

Costruire la pace è, quindi, un compito che ognuno di noi può assumere, accettando la sfida di rendere il proprio vivere quotidiano un piccolo esempio di rispetto e solidarietà. È una responsabilità verso la nostra comunità e verso le generazioni future, ma anche verso noi stessi, per diventare con pienezza “esseri umani”.

¹² Papa Francesco, *Messaggio alle Acli nell'udienza del 1 giugno 2024*.

¹³ Madre Teresa di Calcutta, *Il Cammino Semplice*. 1995

Conclusione

Nel concludere questo intervento, sento il dovere di ringraziare tutti voi (ciascuno di voi) per il percorso che abbiamo costruito insieme, dentro e fuori l'organizzazione.

È stato un viaggio intenso, durante il quale abbiamo condiviso sogni, fatiche, e traguardi, mossi dalla comune aspirazione a una società più giusta e solidale.

Siamo stati, tutti, ciascuno in base al proprio ruolo, testimoni autorevoli di questa associazione e grazie al buon lavoro svolto siamo riusciti a far crescere nei confronti delle Acli un sentimento raro di questi tempi: la fiducia. Perché fiducia? Perché ci siamo "presi cura".

Come ci ricorda Papa Francesco, molte persone costruiscono il mondo attraverso azioni semplici e nascoste, ma non per questo il loro compito è meno straordinario. Ecco, è proprio questa dedizione quotidiana, discreta e instancabile, che dà forza alle nostre radici e ci consente di credere in un futuro più umano e inclusivo.

Questo viaggio, però, non si è esaurito con le urgenze del presente, ma è stato anche un'occasione per pensare oltre, per tracciare una strada verso il domani. Viviamo in un tempo dominato dall'urgenza del consenso immediato, in cui il valore di un pensiero lungo sembra minacciato. Come scriveva Hannah Arendt¹⁴, una crisi ci costringe a tornare alle domande, aprendoci alla possibilità di una nuova visione. Per sfruttare davvero queste crisi, occorre avere il coraggio di guardare oltre. Questo coraggio, purtroppo, sembra mancare nel dibattito politico contemporaneo, troppo focalizzato sulle contingenze dell'attimo.

Per arginare questa deriva decisamente contagiosa, le ACLI Trentine hanno deciso di disegnare un modello organizzativo diverso. Grazie a questa scelta, negli ultimi anni abbiamo avuto la rara opportunità di dedicare energie alla creazione di strategie ed all'elaborazione di un pensiero "lungo", destinando stabilmente a tale compito risorse umane e tempo di qualità. Questa consapevolezza mi consente di guardare con ancora più speranza al futuro delle ACLI ed alle nuove energie che questo Congresso saprà generare.

In conclusione, non posso tralasciare una riflessione sul significato profondo delle relazioni umane nate in questi anni di impegno aclista. Lungo il mio cammino, ogni legame costruito, ogni amicizia nata e ogni connessione con le comunità della nostra provincia rappresenta qualcosa di unico e prezioso. È difficile misurare la forza di questi rapporti, ma sono convinto che siano la vera eredità di questo percorso. Questi legami vivranno dentro di me, portando

¹⁴ Hannah Arendt, *Tra passato e futuro*. 1961

calore e significato anche dopo la fine del mio mandato, come un filo invisibile che continuerà a unirmi alle persone ed ai luoghi, ovunque io vada.

Grazie a tutti voi, per ogni piccolo e grande gesto, per ogni istante donato al prossimo ed alla nostra comunità. Con questo pensiero vi saluto, e rinnovo il mio augurio che le ACLI sappiano sempre custodire questa visione, questo coraggio di sognare, e questo impegno concreto al servizio del bene comune.